

IL PATRIMONIO NETTO

Al 31 marzo 2021 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile maturato nell'esercizio, si è attestato a 65.347 milioni, a fronte dei 65.871 milioni rilevati a inizio anno. La riduzione è da ricondurre principalmente agli strumenti di capitale emessi (-1,3 miliardi).

Il Gruppo ha assegnato a riserve l'utile dell'esercizio 2020 in attesa di distribuire a maggio 2021 un dividendo cash agli azionisti di 694 milioni di euro, importo massimo consentito dalla raccomandazione BCE del 15.12.20 in merito alla politica dei dividendi a seguito dell'epidemia da COVID-19; a valere sui risultati del 2020, si prevede - subordinatamente alle indicazioni che verranno fornite dalla BCE in merito alle politiche dei dividendi successivamente al 30 settembre 2021, termine della predetta raccomandazione - una distribuzione cash da riserve, che aggiungendosi ai predetti dividendi porti al pagamento di un ammontare complessivo corrispondente a un payout ratio pari al 75% dei 3.505 milioni di euro di utile netto rettificato.

Riserve da valutazione

Voci	(milioni di euro)		
	Riserva 31.12.2020	Variazione del periodo	Riserva 31.03.2021
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di debito)	200	-324	-124
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di capitale)	-112	-37	-149
Attività materiali	1.569	5	1.574
Copertura dei flussi finanziari	-781	67	-714
Differenze di cambio	-1.184	25	-1.159
Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazione del proprio merito creditizio)	-103	22	-81
Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-422	-3	-425
Quota delle riserve da valutazione relative alle partecipazioni valutate al patrimonio netto	10	22	32
Leggi speciali di rivalutazione	308	-	308
Riserve da valutazione (escluse le riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione)	-515	-223	-738
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	809	-32	777

Le riserve da valutazione bancarie presentano un valore negativo (-738 milioni) e in ampliamento rispetto al 31 dicembre 2020 principalmente per effetto delle riserve sui titoli di debito (-324 milioni) e, in misura minore, delle riserve sui titoli di capitale (-37 milioni); per contro piccoli miglioramenti si sono rilevati al 31 marzo 2021 sulle coperture dei flussi finanziari, sulle passività designate al fair value, relative a certificates emessi con protezione del capitale, e sulle differenze di cambio, che hanno ridotto il saldo negativo. Le riserve da valutazione delle imprese di assicurazione ammontano a 777 milioni rispetto agli 809 milioni di fine 2020.

I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI SOLVIBILITÀ

(milioni di euro)

Fondi propri e coefficienti di solvibilità	31.03.2021		31.12.2020
	IFRS9 "Fully loaded"	IFRS9 "Transitional"	IFRS9 "Transitional"
Fondi propri			
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	48.568	50.080	51.070
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	6.220	6.220	7.486
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	54.788	56.300	58.556
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	10.228	9.323	9.377
TOTALE FONDI PROPRI	65.016	65.623	67.933
Attività di rischio ponderate			
Rischi di credito e di controparte	287.614	286.605	299.564
Rischi di mercato e di regolamento	21.632	21.632	19.521
Rischi operativi	27.559	27.559	27.559
Altri rischi specifici ^(a)	266	266	428
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	337.071	336.062	347.072
Coefficienti di solvibilità %			
Common Equity Tier 1 ratio	14,4%	14,9%	14,7%
Tier 1 ratio	16,3%	16,8%	16,9%
Total capital ratio	19,3%	19,5%	19,6%

(a) La voce include tutti gli altri elementi non considerati nelle precedenti voci che entrano nel computo dei requisiti patrimoniali complessivi.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 marzo 2021 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle relative Circolari della Banca d'Italia.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri, che prevedevano l'introduzione del framework Basilea 3 in maniera graduale, risultano pienamente in vigore, essendo terminato, con l'esercizio 2018, lo specifico periodo transitorio durante il quale alcuni elementi che a regime sono computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattavano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale. Con riferimento all'introduzione dell'IFRS 9, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di adottare il cosiddetto "approccio statico" previsto dal Regolamento (UE) 2017/2395. Tale approccio consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e 25% nel 2022) dell'impatto dell'IFRS 9, calcolato al netto dell'effetto fiscale, risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 al 1° gennaio 2018, escludendo la riclassifica degli strumenti finanziari, e dopo aver azzerato la shortfall al 31 dicembre 2017.

Il Regolamento (UE) 2017/2395 disciplina anche gli obblighi informativi che gli enti sono tenuti ad osservare, rimandando all'EBA l'emanazione degli orientamenti specifici sul tema. Recependo quanto previsto dalla normativa, l'EBA ha emesso specifiche guidelines secondo cui le banche che adottano un trattamento transitorio con riferimento all'impatto dell'IFRS 9 (quale l'approccio statico citato in precedenza) sono tenute a pubblicare, con frequenza trimestrale, i valori consolidati "Fully loaded" (come se non fosse stato applicato il trattamento transitorio) e "Transitional" di Common Equity Tier 1 (CET1) capital, Tier 1 capital, Total Capital, Total risk-weighted assets, Capital Ratios e Leverage Ratio.

Fondi propri

Al 31 marzo 2021, tenendo conto del trattamento transitorio adottato per mitigare l'impatto dell'IFRS 9, i Fondi Propri ammontano a 65.623 milioni; alla medesima data, considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9, i Fondi Propri ammontano a 65.016 milioni. I fondi propri calcolati considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9 ("Fully Loaded") tengono conto di quanto stabilito dalla Legge di Bilancio 2019 che ha previsto la rateizzazione ai fini fiscali delle rettifiche di valore operate in sede di First Time Adoption del principio contabile, con conseguente rilevazione di DTA; tali DTA sono state considerate per il 50% del loro valore contabile ai fini del calcolo dei fondi propri "Transitional", in linea con quanto previsto dall'articolo 473 bis della CRR con riferimento all'applicazione dell'"approccio statico", mentre nei fondi propri "Fully loaded" sono state incluse integralmente tra gli elementi deducibili. L'impatto di tali DTA sui fondi propri "Fully loaded" è comunque transitorio, in quanto le stesse saranno riassorbite entro il 2028.

Peraltro, si segnala che il Gruppo al momento non si è avvalso né del nuovo regime transitorio IFRS 9 relativo alle rettifiche di valore dei crediti successive al 31 dicembre 2019 né della reintroduzione del filtro prudenziale per le esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria FVOCI, entrambe introdotte dalla Commissione Europea con il Regolamento 2020/873 del 24 giugno 2020.

Ai fini del calcolo dei fondi propri al 31 marzo 2021 si è tenuto conto dell'utile del 1° trimestre 2021 al netto del relativo dividendo, calcolato sulla base del payout ratio previsto dal Piano d'Impresa 2018-2021 (70% per il 2021), e degli altri oneri prevedibili. Per quanto riguarda il payout ratio a valere sull'utile 2021, si ricorda che la Banca Centrale Europea, facendo seguito alle precedenti indicazioni sul tema, aveva pubblicato in data 15 dicembre 2020 una Raccomandazione in merito alla politica dei dividendi nel contesto conseguente all'epidemia da COVID-19, chiedendo agli enti creditizi significativi di

esercitare massima prudenza nell'adottare decisioni in merito ai dividendi o alla loro distribuzione al fine di remunerare gli azionisti e riservandosi di riesaminare la stessa prima del 30 settembre 2021, data in cui, in assenza di sviluppi avversi significativi, intende abrogare tale raccomandazione e riprendere a valutare i piani patrimoniali e di distribuzione delle banche in base agli esiti del normale ciclo di vigilanza. Conseguentemente, il payout ratio è soggetto alle indicazioni future della Banca Centrale Europea in merito alla politica di dividendi che gli enti creditizi significativi potranno adottare dopo il 30 settembre 2021.

Attività ponderate per il rischio

Al 31 marzo 2021, tenendo conto del trattamento transitorio adottato per mitigare l'impatto dell'IFRS 9, le attività ponderate per il rischio ammontano a 336.062 milioni, derivanti in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. Alla medesima data, considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9, le attività ponderate per il rischio ammontano a 337.071 milioni. Il calo rispetto al 31 dicembre 2020 è in larga parte imputabile all'avvenuta cessione degli sportelli a BPER nel corso del mese di febbraio 2021.

Il Capitale primario di Classe 1 e le Attività di rischio ponderate al 31 marzo 2021 tengono conto dell'impatto dell'applicazione del cosiddetto "Danish Compromise" (art. 49.1 del Regolamento (UE) 575/2013), a seguito della specifica autorizzazione ricevuta dalla BCE nel 2019, per cui gli investimenti assicurativi, ad esclusione di quelli rivenienti dal Gruppo UBI per cui non è ancora stata fatta richiesta di estensione del "Danish Compromise", vengono trattati come attivi ponderati per il rischio anziché dedotti dal capitale.

Coefficienti di solvibilità

Sulla base di quanto esposto in precedenza, i coefficienti di solvibilità al 31 marzo 2021 calcolati tenendo conto del trattamento transitorio per l'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Transitional") si collocano sui seguenti valori: Common Equity ratio 14,9%, Tier 1 ratio 16,8% e Total capital ratio 19,5%. Considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Fully Loaded") i coefficienti di solvibilità al 31 marzo 2021 sono i seguenti: Common Equity ratio 14,4%, Tier 1 ratio 16,3% e Total capital ratio 19,3%.

Si segnala, infine, che in data 25 novembre 2020 Intesa Sanpaolo ha comunicato di avere ricevuto la comunicazione della BCE, che fa seguito agli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a livello consolidato che è stato posto pari a quello dello scorso anno. Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari a 8,63% secondo i criteri a regime.

Riconciliazione tra Patrimonio di bilancio e Capitale primario di Classe 1

Voci	(milioni di euro)	
	31.03.2021	31.12.2020
Patrimonio netto di Gruppo	65.347	65.871
Patrimonio netto di terzi	362	450
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	65.709	66.321
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-6.214	-7.480
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-6	-6
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-5	-5
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-319	-408
- Utile di periodo non computabile (a)	-1.105	-821
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	260	263
- Altre componenti non computabili a regime (b)	-848	-147
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	57.472	57.717
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio) (c)	-7.392	-6.647
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	50.080	51.070

(a) Nel Capitale primario di Classe 1 al 31 marzo 2021 si è tenuto conto dell'utile maturato alla data, al netto del relativo dividendo, calcolato tenendo conto del payout previsto dal Piano d'Impresa 2018-2021 (70% per il 2021), e degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1).

(b) L'importo al 31 marzo 2021 include principalmente il dividendo e la quota destinata a beneficenza a valere sull'utile 2020, deliberati dall'Assemblea del 28 aprile 2021.

(c) Le rettifiche del periodo transitorio al 31 marzo 2021 tengono conto del filtro prudenziale che consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (50% nel 2021) dell'impatto dell'IFRS 9.